

La tecnica e la politica

La DC vs all'appuntamento congressuale, fissato per febbraio, percorra da un moto d'animo incerto se farsi speranza o timore.

Il turno elettorale di novembre - pur assai limitato - ha lanciato un segnale confortante: per dirla con De Mita, «La DC non è in discesa libera».

Il sollievo di questa constatazione, che ha per l'immediato il valore di un punto fermo, è comunque attutito dalla memoria, ancora bruciante, dei risultati di giugno. Essi gravano ormai sulla DC come un'ombra di schache spaurita memoria e richiamano già oggi alla consultazione della primavera-estate del prossimo anno per il rinnovo del parlamento europeo. Come vi arriverà la DC? Quale il verdetto che gli italiani le riservano? Giacché di un verdetto si tratterà, derivando largamente da esso il ruolo che la DC sarà chiamata a svolgere.

Se però sono evidenti gli interrogativi, dove nascono le passioni forti e contrastanti che accompagnano i democristiani verso il congresso, molto nebuloso, al momento, appaiono persino le ipotesi di risposta ad essi.

E' vero l'altro verso che oggi non è in crisi solo la DC, ma il sistema stesso del partito. E' però meno vero che, perciò stesso, sia in crisi la intera sfera della politica. Se così fosse, sarebbero in discussione gli stessi istituti di democrazia del Paese. Invece, mai come ora questi istituti sono fuori discussione quanto alla loro esistenza, anche se, per apparente paradosso, accusano colpi a vuoto nel loro funzionamento.

Ciò vuol dire che la politica è in trasformazione, sia per quel che attiene ai suoi strumenti che alle sue finalità. La trasformazione della politica, ancora incerta nei suoi esiti, rinvia ovviamente alla trasformazione della società civile, segmentata in sistemi e sottosistemi spesso incommunicantes tra loro. Ecco che quindi la politica può divenire la tecnica attraverso cui si assegna un compito ai sistemi sociali e si riduce nel contempo la loro complessità; oppure, reinventando se stessa, può riscoprire il suo diverso volto e fondare un progetto ed una prospettiva di valore e di civiltà.

La prima strada è quella che la politica può imboccare se si consolida il polo laico ed assume un ruolo centrale negli equilibri socio-politici del Paese. La seconda strada è l'unica che conduce la DC alla riaffermazione della sua centralità e la pone in coerenza con la sua storia. Ma essa è tale che, per imboccarla, occorrono energie intellettuali e morali con cui conquistare il nuovo ascolto della società.

GIULIANO MINICHELLO

LE SCELTE PER LE INDUSTRIE NEL «CRATERE»

Sviluppo: un'occasione da non perdere

Occorre evitare l'insediamento di inutili doppioni ed impedire che risorgano sotto sigle ignote le aziende industriali già fallite altrove

Il coro di proteste levato non appena sono stati diffusi i primi elenchi di aziende da installare nel cratere è giunto fino alle attese e vigili orecchie del Ministro-Commissario straordinario, Enzo Scotti. Il quale, con prontezza e, soprattutto, con competenza, apporterà modificazioni e ritocchi al piano di insediamento industriale, da realizzare con i fondi della 219.

Le «presistenze» saranno rispettate; non solo, anche le «arabe fenici» - come le ha battezzate il Presidente del Consiglio regionale, Accolla - saranno smascherate. In altre parole, nelle aree del cratere non sarà concesso di impiantare, da un lato, opifici che potrebbero creare dannosa concorrenza a quelli già esistenti in loco; in secondo luogo, agli uccelli che tentano di risorgere dalle loro ceneri, non sarà consentito di spiccare il volo.

E di «arabe fenici» ce n'era più d'una. Diverse aziende, infatti, hanno tentato di ottenere il gholio contributo del 75 per cento a fondo perduto camuffandosi sotto l'etichetta di sigle ignote. In effetti, si trattava di imprese che altrove, anche in tempi recentissimi, hanno chiuso gli stabilimenti e che non volevano lasciarsi sfuggire l'occasione di arraffare un po' di danaro pubblico per allestire qualche altra iniziativa effimera.

L'operazione, per lo meno non è riuscita. E' necessario, comunque, vigilare attentamente affinché non riesca neppure in futuro. Le zone interne, lo abbiamo scritto anche altre volte su queste colonne, non possono permettersi il lusso di perdere

questa occasione (che forse è l'ultima) per incamminarsi sulla strada dello sviluppo. All'indomani del sisma, quando tutti convennero sulla necessità che la legge per la ricostruzione della zona terremotata dovesse innescare i meccanismi capaci di promuovere lo sviluppo delle aree sinistrate, la preoccupazione maggiore di chi lavorò alla stesura della legge sulla ricostruzione fu di evitare l'impiego delle risorse disponibili attraverso interventi a pioggia sul territorio. Di qui la necessità di individuare un ristretto numero di aree da attrezzare opportunamente per consentire l'ubicazione di nuovi stabilimenti industriali. Questa soluzione, per una parte, consente economia nella realizzazione di

opere infrastrutturali (se di aree ne fosse stata scelta qualcuna in meno, tutto sommato non sarebbe stato un errore) e, per un'altra parte, favorisce la vigilanza sulla tipologia degli insediamenti. Controllare pochi agglomerati è molto più semplice che verificare iniziative singole, slegate tra di loro e disseminate su un territorio vasto quanto quello delle cosiddette «aree interne». Ora questa saggia opzione di politica industriale va strenuamente difesa. Non possono assolutamente essere consentite deroghe, soprattutto nei confronti di chi (proprio qui nel Mezzogiorno) ha già dato prova di scarse capacità im-

ANTONIO CARRINO

Continua a pag. 4

Pertini all'inaugurazione dell'ARNA



Pertini fra i lavoratori dell'ARNA (Foto di Lino Sorrentino)

AVELLINO — Pertini fra i lavoratori dell'Arna. Nel giorno del terzo anniversario del terremoto del 23 novembre del 1980, il Capo dello Stato, dopo una visita a Potenza e a Castelnuovo di Conza, ha presenziato all'inaugurazione del nuovo stabilimento automobilistico dell'Alfa-Nissan, sorto alle porte di Avellino, in territorio del comune di Pratola Serra. Un incontro cordiale, come attesta la foto che pubblichiamo. In terza pagina, vi presentiamo uno «speciale» dedicato alla nuova fabbrica, con gli interventi del Presidente dell'Arna, Ing. Corrado Innocenti, di Giovanni Bardascino, del consiglio di fabbrica, di Romano Prodi, Presidente dell'Iri, di Takeshi Ishihara, Presidente della Nissan e Vice presidente dell'Arna, e del ministro per gli interventi straordinari per il mezzogiorno, sen. Salverino De Vito.

I GIOVANI DC A CONGRESSO

De Mita sì, De Mita no

Il gruppo di Proposta '80 sostiene l'elezione di Giuseppe De Mita, ma contesta l'atteggiamento di Ciriaco De Mita - La posizione dei giovani democristiani di S. Tommaso

AVELLINO — Domenica scorsa si è celebrato il congresso provinciale del Movimento Giovanile della Democrazia Cristiana Irpina. Due, soprattutto, sono i dati salienti: l'elezione a delegato provinciale giovanile di Giuseppe De Mita e l'abbandono del congresso da parte dei giovani di Proposta '80, che pure avevano raggiunto un accordo con la maggioranza per una gestione unitaria del Movimento Giovanile. In margine sono da registrare anche alcuni inter-

venti polemici da parte dei giovani democristiani della sezione avellinese di San Tommaso.

Per quello che riguarda l'elezione di Giuseppe De Mita, nipote del segretario nazionale della Democrazia Cristiana, non v'è nulla da eccepire, anche se formalmente qualcosa non è andato forse per il verso giusto: noi eravamo presenti al momento della votazione ed abbiamo avuto l'impressione che in aula non ci fosse la necessaria presenza della metà più uno dei

componenti del comitato provinciale. Si tratta di un giovane indubbiamente preparato ed intelligente, che ha l'unico torto di chiamarsi De Mita. E' inutile nascondersi dietro un dito: motivi di opportunità avrebbero suggerito una scelta diversa, in una provincia nella quale è opinione diffusa - a torto o a ragione - che le «carriere» politiche avvengono in base al tasso di fedeltà nei confronti dell'onorevole De Mita. E' tuttavia ingiusto giudicare De Mita junior per il nome che

porta e non per quello che saprà fare alla guida del Movimento Giovanile.

Più complesso è il discorso da fare per quello che riguarda la posizione del gruppo di Proposta '80. In effetti, negli ultimi anni, la dialettica interna al Movimento Giovanile irpino si è sviluppata intorno a due periodi: il Confronto e Proposta '80. Dalle pagine del Confronto, attraverso le analisi del delegato uscente, Arturo Iannaccone, e del nuovo delegato, Giuseppe De Mita, venivano sostenute le tesi della maggioranza basista. Proposta '80, con il giovane espressionismo delle tesi della minoranza interna, vani De Luca e Rotondi, era vicina alle posizioni dell'onorevole Gerardo Bianco. Prima del congresso, però, i due schieramenti hanno raggiunto un accordo per la gestione unitaria del Movimento Giovanile. De Mita junior, del gruppo di maggioranza, sarebbe stato il nuovo delegato provinciale e Sorvino, per il gruppo di minoranza, sarebbe stato il vice-delegato.

Da questo accordo si sono sentiti sacrificati i giovani democristiani di San Tommaso, che, sul piatto della bilancia avevano da porre non dotte ed eleganti analisi politiche, ma l'impegno di NUNZIO CIGNARELLA.

a. d. n.

Continua a pag. 4

La «Base», ad Atripalda

AVELLINO — Presente il segretario nazionale della Democrazia Cristiana, De Mita, si riunisce lunedì ad Atripalda, presso il cinema Ideal, la corrente di Base in vista del prossimo congresso nazionale del partito dello scudo crociato in programma a febbraio. Ad aprire i lavori sarà il segretario provinciale, Venezia, mentre le conclusioni saranno tratte dall'on. De Mita, alla luce anche dei rilievi «critici» che gli sono venuti dai recenti convegni di Montecatini e di Montegrotto Terme. Sempre lunedì, a Mercogliano, si riuniscono le minoranze, per preparare una propria strategia congressuale. All'incontro saranno presenti gli onorevoli Bianco e De Vito.

L'UTILIZZAZIONE DEI TERRENI ESPROPRIATI PER L'EMERGENZA

Attrezzature per la città al posto dei prefabbricati leggeri

Suole, impianti sportivi e centro fieristico sulle aree già attrezzate

AVELLINO — Il dibattito avviato da questo giornale sulle ipotesi di destinazione delle aree al momento occupate dai prefabbricati leggeri merita un approfondimento visto che non è lontano il tempo in cui i senza-tetto avranno le case e considerato che della destinazione dei «campi» si sta occupando il progettista del nuovo piano regolatore generale.

Le aree in questione sono tra le migliori di quelle ancora utilizzabili entro il perimetro urbanistico della città: il cosiddetto «campo Genova» (posto al di sopra dello stadio nord dello stadio), il campo posto tra la lottizzazione Capozzi e via Annarumma (ad ovest del parcheggio dello stadio) ed il terreno degli eredi Amabile che degrada dall'autostrada e la «statale» per Benevento

fino a via Morelli e Silvati (zona campus scolastico). Per quest'ultima zona è da tutti condivisa l'indicazione di destinare all'ingrandimento del «campus scolastico» ormai saturo ed alle attrezzature per le scuole (verde, impianti sportivi, biblioteche) delle quali la popolazione studentesca avverte la mancanza.

Il fatto che l'area sia stata già urbanizzata con i fon-

di destinati all'emergenza post-terremoto faciliterà i nuovi insediamenti.

Stesso discorso può essere fatto per l'area posta al di sopra della curva nord dello stadio che va però destinata a quelle attrezzature sportive di interesse cittadino delle quali Avellino è priva. Un esempio per tutte:

Continua a pag. 4

SPECIALE
ALFA-NISSAN

a pag. 3

UN RICORDO
DI ALDO TROIANO

a pag. 2

UN'EREDITA'
DIFFICILE
PER BIANCHI

a pag. 4

Continua a pag. 4

LUNEDÌ PROSSIMO RIUNIONE DEL CONSIGLIO

UN RICORDO DI ALDO TROIANO

Provincia: ancora alle prese con i problemi del personale

Si ha l'impressione che l'attività dell'ente consista tutta nella gestione del personale dipendente - Occupata la sede di Corso Vittorio Emanuele - Spatola succede a Troiano

AVELLINO — Si ritorna lunedì 5 dicembre il Consiglio Provinciale, per occuparsi esclusivamente dei problemi relativi al personale dipendente. Si tratta della prima riunione del Parlamento dopo un anno e mezzo di assenza. Si ha l'impressione che l'attività dell'amministrazione provinciale consista tutta nella gestione del personale, con buona pace di chi vagheggiava per l'ente Provinciale un ruolo politico ben più rilevante, come ente intermedio fra la Regione e le amministrazioni comunali.

In particolare nella seduta di lunedì i consiglieri provinciali dovranno chiarire cosa si intende per prove teoriche, che dovranno sostenere

i dipendenti per il passaggio ai livelli superiori. In un primo tempo pareva pacifico che prove teoriche fosse da intendersi come colloquio orale, ma successivamente qualche consigliere provinciale, e segnatamente il gruppo comunista, ha manifestato della perplessità, ritenendo che i concorsi interni dovessero articolarsi attraverso prove scritte ed orali.

L'amministrazione provinciale è stata occupata per alcuni giorni dai dipendenti che sollecitavano una immediata interpretazione nel senso di essi suscitato. Per i sindacalisti interni, infatti, i concorsi interni debbono consistere soltanto in un colloquio orale. Ma nonostante l'agitazione del personale dipendente il problema non è stato risolto immediatamente.

te e si è scelta la strada della convocazione del consiglio provinciale che dovrà chiarire tutti i dubbi interpretativi.

Intanto, mentre dipendenti dell'amministrazione provinciale scrivono una vertenza circa la modalità di svolgimento dei concorsi interni, ai dipendenti dell'amministrazione comunale di Avellino venivano riconosciuti (in circa 150 casi) e senza «concorsi» l'inquadramento nei livelli superiori. Anzi il consiglio comunale di Avellino ha dedicato all'argomento diverse sedute, dal momento che circa 150 erano le richieste per l'«riconoscimento delle mansioni superiori».

n. c.

Un esempio difficile da imitare

La figura dello scomparso sarà commemorata lunedì

La fine dell'ave. Aldo Troiano ha sollevato una ventata di rimpianti, quasi di sgomento, pari certamente alla stima e alla ammirazione che egli aveva saputo guadagnarsi nel campo forense e, soprattutto, in quello politico-amministrativo provinciale. L'onestà professionale si era tutta riversata nell'attività politica, sicché la sua irreperibilità ha riscosso unanimi consensi, anche in quei gruppi che erano du-

ramente avversari al suo. Ma una virtù, rarissima in politica, dove predomina il tatticismo, gli deve essere riconosciuta: la fedeltà alle scelte che riflettevano i suoi ideali. Credo che sia stato l'ultimo ad abbandonare Covelli, dopo Covelli stesso? Egli è stato nel partito monarchico un poco per gli ideali sicuramente liberaldemocratici che ne costituivano l'anima politica, ma anche per l'amicizia e la considerazione che egli face-

va del suo conterraneo Alfredo Covelli. E per molti anni le battaglie politiche non sono state certamente perdenti: specialmente per lui, intorno a cui si stringeva la parte migliore di Mirabella Eclano, quella parte onesta, risuata nel culto delle tolleranze e della fedeltà politica. Non so quanti civili amministrativi lo hanno visto consigliere provinciale della destra monarchica; sedemmo vicini perché ero in consiglio provinciale per il Partito Liberale. Ma conoscevo Aldo Troiano da quando era venuto in consiglio provinciale e ne avevo apprezzato le qualità veramente eccezionali di gentile uomo e di politico (e amministratore) accorto, intelligente, fermo nello sbarrare il passo alle facili communi, ma altrettanto duttile nel gioco politico, per modo che, sia pure dal banco d'una destra che appariva sempre più fuori del gioco politico, egli sapeva strappare il consenso dei suoi colleghi di Consiglio, soprattutto perché egli sapeva porre super partes. E questo accadeva quando nel Consiglio provinciale vi era una personalità di spicco, che poi dovevano affermare in campo nazionale: De Mita, Mancino, Barra, De Vito, Bianco, Vetrano, Adamo, in un campo regionale come Arcella, Quagliariello, De Vito. Alla base dei suoi discorsi non soltanto c'era la logica - ed i concetti venivano fuori pulitamente e con geometria coerente - ma un'onestà di base, per cui sulle sue labbra (diciamo al di fuori dei suoi uffici) non aveva mai colto un discorso da compromesso, inaspettato, deturpato politicamente.

GIACOMO DILUISO

Scomparsa ogni traccia covelliana, non gli è stato difficile entrare nella Democrazia cristiana, come non è stato difficile a questo partito accettarlo. Chissà quante volte si saranno detti: se fosse con noi!... E lo hanno avuto per poco, perché un male ribelle, in un tempo brevissimo, lo ha posto fuori della scena politica, fuori della vita.

Un esempio quello di Aldo Troiano difficile da dimenticare ma altrettanto difficile da imitare...
I. G.

INAUGURATA LA CASA DI RIPOSO

Sarà migliorata l'assistenza agli anziani

Alla manifestazione erano presenti autorità politiche e civili - Il discorso di Grimaldi



Il Rubilli subito dopo il terremoto

AVELLINO — Nell'occasione del terzo anniversario del terremoto del 1980, cioè il 23 di quel mese, si è proceduto solennemente all'inaugurazione della Casa di Riposo «Alfano Rubilli». Per vero gli anziani avevano fatto ritorno nell'edificio di Viale Italia da oltre un anno, ma non erano state completate molte strutture ed attrezzature, ivi compresa la Cappella, che è aperta anche al pubblico. Alla manifestazione, seguita subito dopo a quella della visita del Presidente della Repubblica allo stabilimento Arna di Frosinone, ha presenziato un fatto pubblico e tra le autorità v'erano gli onorevoli De Mita, Mancino, Sullò, i senatori Mancino e Nicolletti, il Prefetto Caruso, il Vescovo Venerio, il Sindaco prof. Pionetti, il Presidente del consiglio regionale della Campania on. Arcella e con lui Licio Fierro.

Il Presidente della Casa di Riposo, prof. Grimaldi ha avuto una breve relazione nella quale ha evidenziato il contri-

buto dato dai diversi enti e da privati nella ricostruzione della Casa, il cui costo finora è stato quello di un miliardo; ha ringraziato quanti lo hanno aiutato, anche con autorevole appoggio (Mancino, Pionetti e Arcella) e tra i privati la signora Lavinia Ferri vedova Clemente che ha donato alla Casa circa 200 milioni. Per tale gesto si è meritata una lapide nella Cappella, inaugurata nel corso della cerimonia. Il prof. Grimaldi, poi, ha dato atto all'on. De Mita della sua esaltata dimostrazione di solidarietà dimostrata indicando il «Rubilli» quale beneficiario di un contributo economico dell'Associazione delle Case di Riposo di 4 milioni, destinato a migliorare ed incrementare l'esistenza agli anziani in provincia di Avellino. Dopo il prof. Grimaldi hanno pronunciato brevi discorsi il Sindaco Pionetti e il Presidente Arcella. E' seguita, con soddisfazione di tutti, la visita ai vari reparti del «Rubilli», oggi più bella e funzionale di prima.

ENZO SILVESTRI

VALLE D'ITALIA — Con il varo del nuovo piano pluriennale di difesa e conservazione del patrimonio boschivo dagli incendi, da parte della Regione Campania, oltre funzioni sono state delegate alla Comunità Montana. Il piano che si riferisce al triennio 1983-1985 prevede la istituzione di centri di coordinamento, operativi, centro regionale studi, attrezzature individuali e di squadra della lotta, servizio avvistamento con mezzi aerei, servizio interventi con elicotteri. Tutte le strutture dovranno, in sostanza, essere finalizzate alla prevenzione ed all'intervento immediato sul territorio in caso di incendi boschivi.

I centri operativi da 6 a 10 sono stati ridotti a 5 per la entrata in vigore del Distretto Autonomo di S. Angelo dei Lombardi. Per quanto at-

tiene l'Alta Irpinia e la Valle dell'Ufita funzioneranno due centri: uno ad Ariano Irpino presso il Comando Stazione Forestale, l'altro presso la sede del vivaio Tendiera di Vallata. Quindi, il centro operativo di S. Angelo dei Lombardi coordinerà quello presso la sede del vivaio Bianco di Guardia dei Lombardi e quello con sede presso il Comando Stazione Forestale di Aguilone.

Le questioni emergenti dal varo del piano sono da collegarsi direttamente anche al problema della forestazione nel suo complesso. Difatti, le Comunità Montane saranno chiamate a raggiungere l'obiettivo della prevenzione volta alla creazione delle infrastrutture necessarie, quali le risorse idriche, l'apertura di strade di servizio con funzione anche di viali

parafuoco, piste di atterraggio per elicotteri, punti di avvistamento.

Inoltre, le Comunità Montane dovranno provvedere alla composizione, sia nei cantieri di rimboscamento, sia in quelli dove si attuano interventi culturali, di squadre di vigilanza che assicurino, con appropriati turni di servizio, il controllo delle zone ad anche l'eventuale primo intervento in caso di incendi.

Riuscirà questo piano a prevenire adeguatamente al rischio di incendi? Non c'è da verificare se si constata che sino ad oggi gli incendi si sono ripetuti spesso nelle stesse zone. E' il caso dell'incendio, divenuto ormai rituale, che sul finire della stagione estiva si verifica in Baronia, tra Garlone, Vallata e Treviso. Milardi apesi nel passato per conto

DOPO GLI ULTIMI RINVENIMENTI ARCHEOLOGICI NELLA BARONIA

Un consorzio per i beni culturali dell'Alto Ofanto

A Carife un museo-antiquario

ALTA IRPINIA — Ci sarà una seria politica di salvaguardia dei Beni culturali ed archeologici per gli anni Ottanta, in Alta Irpinia? L'interrogativo, specie dopo gli ultimi rinvenimenti archeologici in Baronia, assume significati nuovi e sempre più rilevanti. I esperti venuti alla luce a Castelbaronia, nel territorio di Carife, nel comune di Treviso e nei centri limitrofi, sono stati pagati accuratamente dalla Soprintendenza attraverso i suoi esperti. E da questa esente rinvenimenti sono partite varie iniziative nell'area della salvaguardia e del rinnovato orizzonte di salvaguardare preziose testimonianze culturali etniche e non. Così l'intento di realizzare nel comune di Carife un museo-antiquario, manifestazione della Soprintendenza ai Beni Archeologici delle province di Avellino, Benevento e Salerno che ha stanziato 300 milioni di lire per l'iniziativa, cui quel programma coordinato dalle Comunità Montane, tramite gli Assessorati ai Beni Culturali, tendente ad una perfetta integrazione del vecchio al nuovo attraverso la creazione di strutture ricettive.

Proprio oggi, nel rinnovato fervore d'iniziativa e sostegno dei nostri Beni Culturali e nel clima ripercussione delle ultime importanti scoperte archeologiche, prende anche forza quell'idea vagheggiata tempo fa dal prof. Romualdo de Marandino, di creare un Consorzio di Beni Culturali e Ambientali dell'Alto Ofanto nell'intento realistico di affrontare con serietà e rigore scientifico l'indagine esplorativa e i propositi di una catalogazione dei rinvenimenti. Al loro volta proposte lanciate durante le framentarie e disarticolate iniziative del dopoguerra suonano

come atipiche tesi, di difficile animazione partendo dalle incerte prospettive del dopoguerra e con riferimento agli intoppi burocratici.

A tre anni dal suo riavvicinamento all'idea, con l'eccezione dello scavo e con l'appassionata opera di ricerca condotta dagli esperti e dagli studiosi e ripulita da altri interessanti punti di convergenza con quella tesi. Non fosse altro per il beneficio organizzativo di una tale opera.

La Comunità Montana della provincia non hanno sostenuto da meno lo sforzo di assecondare quest'impulso conoscitivo nelle vicine del territorio. La Comunità Montana «Terminio-Cervialto» ha organizzato, tempo fa, una mostra itinerante dei Beni Culturali del suo territorio anche all'estero.

Analoghe manifestazioni, seppure più specifiche, si segnalano negli altri ter-

ritori della provincia. Dappertutto c'è l'interesse a che questo patrimonio di storia patria non vada disperso o, peggio ancora, non resti riservato a pochi addetti ai lavori.

Il giornale nelle scuole

AVELLINO — Organizzato dal Consiglio Scolastico Provinciale è in programma lunedì prossimo, nel salone della Camera di Commercio, un convegno-dibattito sul tema «Il giornale nelle scuole».

Ad introdurre i lavori, che avranno inizio alle ore 16, sarà il dottor Severio Landorino, Presidente del consiglio scolastico provinciale.

Relazioneranno Gianni Ambrosio, da «Il Mattino», Enzo Celzi, di «Napoli», e Enzo Ciaccio, di «Pesa Sera». Interverranno Giovanni Aco-

cella, Presidente del Consiglio Regionale, Amelia Cortese, Assessore Regionale alla Pubblica Istruzione, Carmelo Caruso, Prefetto di Avellino, Silvestre Pettillo, Presidente dell'Amministrazione provinciale di Avellino, Giovanni Pionetti, Sindaco di Avellino, Carmine Catalano, Provveditore agli Studi di Avellino.

Al dibattito prenderanno parte giornalisti irpini, presidi e direttori didattici, docenti, studenti e genitori.

ALESSANDRO MASUCCI



Speciale Alfa - Nissan

«Al momento dell'accordo tra l'Alfa e la Nissan, avevo immaginato che l'Arna sarebbe stata senz'altro una bella macchina con ottime prestazioni. Mi rende felice ora constatare che avevo ragione». Così, con un sorriso gentile si è espresso l'ambasciatore del Giappone in Italia, Hori, alla cerimonia d'inaugurazione dello stabilimento automobilistico dell'Alfa-Nissan, presente il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini. «I figli nati dai matrimoni tra italiani e giapponesi - ha continuato Hori - sono tutti belli ed intelligenti». E da questo matrimonio tra il nostro Paese e quello del Sol Levante, è venuta fuori l'Arna, uno stabilimento all'avanguardia in Europa. L'altra faccia della ricostruzione, è stato detto. Una situazione che il Capo dello Stato ha sollecitato a portare avanti in fretta. «Ho fiducia nelle capacità del popolo italiano di risorgere dalle difficoltà», ha detto appena acceso dall'elicottero dell'Aeronautica militare che l'ha portato in Irpinia. E a Pertini ha fatto subito eco il ministro per gli Interventi straordinari per il Mezzogiorno, De Vito: «Lei, Signor Presidente, conclude qui questa sua giornata che ha definito bellissima. L'Università a Potenza, le case a Castelnuovo, questo stabilimento ad Avellino sono la testimonianza di quello che Lei pensa di questa gente. Il prof. Prodi ha detto: il Paese può contare sul Sud. L'ha detto il Presidente dell'Iri, l'hanno confermato i nostri interlocutori internazionali. Lei, Signor Presidente, ha sottolineato la tenacia ed il desiderio di lavoro del mezzogiorno interno. Ebbene, se si avrà la capacità di mettere da parte alcuni egoismi che pure oggi affiorano nella politica economica italiana, se si farà posto ci saranno le condizioni umane ed ambientali capaci di far progredire questo nostro mezzogiorno».

A questo avvenimento, «L'IRPINIA» dedica una pagina speciale, con gli interventi del Presidente dell'Arna, Innocenti, di Giovanni Bardascino, del consiglio di fabbrica, del Presidente della Nissan, Ishihara, e del Presidente dell'Iri, Prodi, per una testimonianza sul «miracolo ARNA», cui la visita inaugurale di Pertini ha dato vigore e prestigio.

C. S.

La Società ARNA è nata con capitale paritetico sottoscritto dall'Alfa Romeo e dalla Nissan in base all'accordo stipulato nell'ottobre 1980 dalle due case automobilistiche.

Tale accordo ha consentito di risolvere due problemi fondamentali per l'Alfa Romeo: l'ampliamento della gamma di autovetture prodotte nell'area Sud, senza ricorrere ai massicci investimenti oggi richiesti per una nuova carrozzeria e l'incremento della produzione dello stabilimento di Pomigliano d'Arco saturandone la notevole potenzialità residua.

Questo nuovo impianto di Avellino è stato realizzato per assemblare gli elementi lavorati provenienti - via mare - dalle officine Nissan per ricavarne le carrozzerie complete e provvedere alla confezione dei relativi interni e degli impianti elettrici.

Le carrozzerie vengono poi avviate allo stabilimento di Pomigliano per la verniciatura. Il montaggio del motore e parti meccaniche, il collaudo, la distribuzione alla rete di vendita.

Ricorda che la vettura è composta per circa l'80% da parti italiane e per il restante 20% da parti giapponesi.

Il cantiere ha ricevuto in consegna il terreno per l'inizio lavori il 10 giugno 1981, soltanto meno di 15 mesi dopo la parte industriale era pronta.

Il 13 ottobre 1982 usciva la prima unità di preserie, nel febbraio 1983 iniziava la produzione di serie: per ragioni strettamente commerciali le prime auto sono state

messe in vendita dalla rete Nissan in agosto nel Regno Unito, mentre lo scorso 28 ottobre l'ARNA è stata lanciata sul mercato italiano.

Lo stabilimento sorge su un'area di 200.000 mq. in breve cenno, comprende due edifici industriali: quello della lastrosaldatare di 13.800 mq. coperti, della selleria di 8.650 mq. coperti, oltre a edifici per uffici, servizi, centrali, locali mensa ecc.

E' dotato di linee di montaggio modernissime con largo ausilio di meccanizzazione ed automazione; oltre alle linee stesse i mezzi installati più significativi sono

10 robot e 100 saldatrici penali.

Lo stabilimento occupa oggi circa 600 persone, attualmente produce 130 carrozzerie-giorno che a regime saliranno a 260-giorno, per il 1985 è prevista la produzione annua di 60.000 vetture Alfa Nissan.

Di queste: metà saranno vendute in Italia e le altre in Europa, in alcuni Paesi tramite rete Alfa, in altri tramite rete Nissan.

Un dato che sono orgoglio so far rilevare è l'assoluta puntualità nel rispetto dei tempi prestabiliti, sia nella realizzazione dello stabilimento, sia nella produzione e

commercializzazione della vettura, che sta riscuotendo crescente successo di vendite.

Queste operazioni congiunte internazionali hanno il pregio di catalizzare - quando giungono a risultati così positivi - il meglio delle caratteristiche di popoli, come in questo caso, così lontani geograficamente e culturalmente; abbiamo trovato le felici motivi di intesa e perfino radici comuni che derivano forse dalla identica necessità primigenia di cedere duramente alla terra e al mare gli elementi per la sopravvivenza.

Stimoli favorevoli allo sbocco di iniziative geniali



Officina lastrosaldatare - Operazione di imbustatura scocca

Il Paese può contare sui lavoratori del Sud

Molti motivi di soddisfazione si intrecciano in questa inaugurazione: quelli per una nuova fabbrica nel Sud; quelli per una fabbrica sorta in una terra segnata da un duro terremoto; quelli per una fabbrica sorta nel completo rispetto dei tempi previsti sia nella sua costruzione che nel suo avviamento; quelli per una collaborazione internazionale che è diventata sempre più stretta ed efficace.



Linea robotizzata - Assemblaggio pavimento completo

Sono motivi di soddisfazione che comportano un doveroso ringraziamento a quanti sono stati protagonisti di questa vicenda industriale: dirigenti dell'Alfa Romeo e della Nissan, che hanno stipulato l'accordo; dirigenti tecnici (italiani e giapponesi) che lo hanno reso operativo qui a Pratola Serra; le maestranze, infine, che lo hanno eseguito e lo fanno

concretamente vivere. Se esaminato sulla scala delle dimensioni dell'economia italiana e del settore automobilistico, questo nuovo stabilimento può essere una cosa relativamente piccola.

Ma ha un grande valore emblematico. Ci dice che la via degli accordi internazionali può essere seguita anche tra Paesi così lontani per cultura e collocazione geografica. E ci dice che il Paese può contare sul Sud e sui suoi lavoratori. Sta a noi dare ad essi fiducia e solidarietà.

Le preoccupazioni e le nubi sullo stato di salute della nostra economia restano tutte, ma è doveroso, oltre che confortante, cogliere e valorizzare i motivi di soddisfazione e di speranza. E tra questi possiamo certamente annoverare l'iniziativa che si sta oggi inaugurando.

ROMANO PRODI
Presidente Iri

I lavoratori sono pronti a rispondere positivamente. Altrettanto si impegnano a fare le forze politiche e imprenditoriali

Noi lavoratori dell'ARNA, nel ringraziare il Presidente Pertini per l'attenzione dedicata a questa iniziativa industriale, gli porghiamo il nostro particolare saluto.

Intendiamo cogliere nella scelta operata dal Presidente di effettuare la visita nell'anniversario del terremoto, la volontà di verificare di persona e incoraggiare la capacità concreta di rinascita della gente Irpina, di cui l'ARNA è la prima significativa testimonianza; e noi, cogliamo in tale impegno a promuovere tutte altre iniziative necessarie a risolvere i problemi occupazionali di questo territorio.

Da parte nostra riteniamo (e i risultati lo confermano) di aver dimostrato non solo la volontà ma la capacità e l'operosità che siamo in gra-

Miracolo di sacrifici e abnegazione

do di esprimere.

Le partecipazioni statali, l'Alfa Romeo e la Nissan ci hanno poi offerto l'occasione di poterlo dimostrare ad un osservatore che supera i confini addirittura Nazionali. In tale ampio contesto, questa esperienza serve a dimostrare che i lavoratori sono pronti a rispondere positivamente; altrettanto si impegnano a fare, e facciamo concretamente, le forze politiche ed imprenditoriali. Non possiamo con l'occasione non segnalare all'attenzione del Presidente Pertini, ai lavoratori, alle forze politiche, ai dirigenti del raggruppamento Alfa Romeo presenti, un nostro pensiero di solidarietà agli altri lavoratori dell'Alfa Romeo e di altre aziende in crisi che in questo momento vedono for-

temente minacciato il posto di lavoro. In questo ambito di situazioni incerte che sollevano profonde preoccupazioni, l'ARNA, si distingue invece come singolare e positiva realtà.

Questo non è un miracolo, ma il risultato che con spirito di sacrificio e di abnegazione è stato possibile concretizzare, spirito che i lavoratori tutti vogliono sottolineare in questo particolare momento, riaffermando altresì l'impegno a continuare sulla strada della rinascita e della ricostruzione in Irpinia. Al presidente doniamo con simpatia ed affetto questo nostro contributo, convinti che Egli lo accoglierà con grande gioia e ammirazione.

G. D.F. DELL'ARNA
GIOVANNI BARDASCINO
C. d. F. Arna

L'Arna occupa oggi circa 600 persone. Attualmente produce 130 carrozzerie al giorno che a regime saliranno a 260

pre più serrata concorrenza internazionale con nuovi prodotti all'altezza dei tempi: per l'Alfa le due vetture del 1983 escono entrambe dagli stabilimenti meridionali: la «33» e appunto l'ARNA. Nonostante un mercato pericolosamente in flessione le case italiane e con esse l'Alfa Romeo hanno aumentato la loro penetrazione.

L'accordo con la Nissan prevede una collaborazione almeno decennale, abbiamo l'orgoglio di aver dato all'Irpinia uno stabilimento che per la modernità della concezione e dei mezzi potrà operare ben più a lungo con produttività elevata, prima garanzia di vita per un'azienda industriale competitiva.

CORRADO INNOCENTI
Presidente Arna

Un successo per due popoli

Sono passati 3 anni dall'ottobre 1980 quando l'accordo di collaborazione è stato stipulato tra Nissan e Alfa Romeo, dietro la richiesta di quest'ultima di introdurre uno dei nostri modelli per la saturazione della capacità produttiva col minimo investimento. L'accordo costituito una delle prime e più importanti iniziative delle collaborazioni industriali fra l'Italia e Giappone.

Da quel momento, tutte le difficoltà, originate dalla differenza sia dei costumi sociali, sia delle abitudini di lavoro tra i due

paesi sono state superate grazie all'entusiasmo dei due partners. Ora mi auguro che questa J/V contribuirà non solo allo sviluppo economico dell'Italia meridionale attraverso la creazione dei nuovi posti di lavoro, ma anche come nuovo incentivo all'attività del comprensorio, all'esportazione italiana tramite le reti di vendita Alfa Romeo e Nissan. Tutto ciò stimolando la relazione sempre più stretta ed amichevole tra i due nostri Paesi.

La Nissan, che ha appena celebrato il suo 50esimo anniversario, sta proseguendo i suoi passi nel processo di internazionalizzazione.

In Spagna ha avuto inizio, nel gennaio di quest'anno, la produzione presso la Motor Iberica dei veicoli commerciali; lo stabilimento della Nissan America è stato inaugurato lo scorso ottobre, e nel mese prossimo, le vetture Santana della Volkswagen saranno prodotte dal nostro stabilimento di Zama in Giappone.

I semi per la nostra internazionalizzazione sono cominciati a fiorire ed ora i nostri sforzi saranno dedicati per poter raccogliere i frutti di queste iniziative.

Vorrei approfittare di questa occasione per esprimere il mio più sentito ringraziamento a Lei, Signor Presidente e a tutte le autorità locali e centrali che hanno consentito questa nostra iniziativa.

Mi auguro che l'ARNA proseguirà la sua strada nel successo grazie all'amalgama delle caratteristiche positive dei nostri due popoli.

TAKESHI ISHIIHARA
Presidente Nissan

